

“Basta militari nelle città più soldi per la polizia”

Gabrielli: il futuro governo destini i milioni di euro all'avvicendamento tra vecchi e giovani agenti

«Strade sicure»
L'operazione di sicurezza nelle città è arrivata a mobilitare oltre 7mila militari al giorno

Ringraziamo i militari ma un conto è il presidio di alcune zone, un altro è il controllo del territorio che può essere attribuito solo alle forze di polizia

» Franco Gabrielli
Capo della polizia

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Mai prima d'ora un capo della polizia aveva parlato così chiaro. Si vede che la misura è colma. Stavolta Franco Gabrielli, che guida il Dipartimento Ps da alcuni mesi, ha davvero tirato fuori le unghie: «Sul tema dell'utilizzo dei militari per il contrasto al crimine bisogna uscire da un equivoco: noi li ringraziamo per il loro contributo, ma un conto è il presidio di alcune zone, un altro è il controllo del territorio che può essere attribuito solo alle forze di polizia».

Gabrielli prende posizione, insomma, contro un to-

tem della politica e cioè contro il ricorso ai soldati per tappare le falle negli organici della polizia. Soltanto qualche settimana fa, per dire, dopo l'ennesimo fattaccio, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, invocava l'arrivo di nuovi militari e il governo accorreva con 150 uomini da schierare nelle strade milanesi. La settimana seguente, era Chiara Appendino a invocare più soldati per Torino.

Ecco, secondo Gabrielli, questo è un errore da non ripetere. E non è solo gelosia delle proprie competenze, ma anche valutazione di costi e benefici. E passi il presidio di qualche obiettivo fisso, altro è pattugliare il territorio. «Dovremo porre - annuncia infatti il prefetto, con l'occhio alla crisi - una pregiudiziale al governo che verrà, anche trovando forze nuove». Invece di spendere milioni di euro per gli straordinari dei militari, Gabrielli vuole piuttosto che «forze fresche e giovani che diano il cambio a colleghi che hanno tirato la carretta a lungo».

Un netto cambio di strategia, che si spiega soltanto con alcuni numeri: l'operazione Strade Sicure è arrivata a mobilitare 7050 soldati al giorno; intanto la polizia di Stato lamenta un buco in organico di 17mila unità, più o meno quanto manca anche all'Arma dei carabinieri. Il ricorso ai soldati, che funziona come un'aspirina sempre pronta per il febricitante sistema della sicurezza, infatti costa carissimo: circa 100 milioni di euro l'anno in termini di trasferte, straordinari, indenni-

tà, vitto e alloggio. E l'età media nelle forze di polizia si è innalzata paurosamente per l'applicazione delle varie riforme pensionistiche e il mancato turnover. Ecco dunque quel riferimento affettuoso del prefetto Gabrielli «ai colleghi che hanno tirato la carretta a lungo».

In effetti, spendendo gli stessi 100 milioni di euro che sono destinati straordinariamente all'Esercito, polizia e carabinieri potrebbero arruolare almeno 2500 giovani. E' quanto auspicano da sempre i sindacati di polizia. Daniele Tisone, segretario della Spi-Cgil, che ieri era il padrone di casa al convegno sulla sicurezza dove ha parlato Gabrielli, approva in pieno: «Condividiamo la posizione sui militari. Gli svariati milioni di euro utilizzati per il loro impiego potrebbero essere più utilmente investiti per le assunzioni delle forze dell'ordine».

Sottoscrive con entusiasmo anche l'Associazione nazionale funzionari di polizia, che rimarca una contraddizione: «Durante questa lunga crisi economica - dice Enzo Letizia, segretario nazionale - ha preso vigore una tendenza a militarizzare la sicurezza interna, la cui responsabilità è però affidata ad autorità civili, questori e prefetti, sia sotto il profilo politico-amministrativo che tecnico».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

